



L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'UNIONE DI CENTRO

Preso atto

- delle parole pronunciate dal Presidente Giorgio Napolitano secondo cui “una prospettiva di stabile ripresa del processo di sviluppo deve essere fondata sul superamento degli squilibri territoriali”, anche perché “in un contesto nel quale la crisi economica rende più difficile il bilanciamento tra i diversi obiettivi cresce l’incertezza sulle risorse disponibili e insieme con essa, incertezza del quadro di riferimento delle politiche per il Mezzogiorno”;
- delle politiche antimeridionalistiche del Governo, alimentate da una maggioranza di fatto irretita dalla Lega, ancor più aggravato il divario nord-sud, così come peraltro confermato dal “rapporto Svimez 2009” sull’economia del Mezzogiorno;

Considerato

- che la stessa riforma sul Federalismo fiscale –ignorando lo spirito della Costituzione – si manifesta quale malcelato tentativo di penalizzare le Regioni meridionali, enfatizzando una controversa visione sulle responsabilità dei livelli politico-istituzionali e sulla moralizzazione della spesa pubblica;

Valutato

- che la gravità della questione meridionale, più che determinare nelle forze politiche di maggioranza la volontà di ricercare utili percorsi per affrontare la crisi economica e sociale, viene affrontata gattopardescamente, per catturare il consenso elettorale della gente del sud;

Verificato

- che tale ricerca del consenso viene confermata dalle molteplici iniziative che prendono sempre più corpo tra le forze politiche di maggioranza, con la creazione di movimenti e fondazioni che ripropongono tardivamente strategie politiche per il mezzogiorno, chiaramente surrettizie all’azione del Governo o, al più, immaginate per contenere le aspettative in termini di potere della Lega Nord;
- che la crisi degli ultimi dodici mesi ha acuito le difficoltà nell’accesso al credito nelle regioni e l’assenza di banche radicate nel territorio determina un incremento delle difficoltà di accesso al credito, con la conseguenza di un minore sviluppo per le imprese;
- che la combinazione tra recessione e difficoltà di accesso al credito potrebbe essere fatale per le imprese meridionali, che in un momento così critico potrebbero trovare nell’usura l’unico sbocco per trovare credito;

- che una vera e concreta fiscalità di vantaggio a chi investe nel Mezzogiorno, quale strumento per promuovere sviluppo e consentire più solidarietà, non si è ancora tradotta in atti concreti da parte del governo nonostante i ripetuti annunci al riguardo;
- che l'agricoltura del Mezzogiorno è sottoposta alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale: i redditi degli agricoltori, dopo l'aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo e le aziende agricole sono sempre più indebitate e stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali;
- che è necessario un nuovo orientamento delle politiche di sviluppo, non solo alla luce della crisi finanziaria ed economica internazionale, ma anche dell'allargamento dell'Unione Europea, e della grande opportunità di sviluppo fornita dalla creazione, entro il 2010, di un'area euro mediterranea di libero scambio;

IMPEGNA

i propri iscritti, le articolazioni regionali e provinciali del partito, i propri rappresentanti politico-istituzionali presente nelle assemblee legislative e nei governi delle autonomie locali:

- ad attivare una forte azione di sensibilizzazione sulla questione meridionale, stigmatizzando tutte quelle iniziative che, nel nome del Mezzogiorno, di fatto hanno finora sostenuto l'azione di un governo lontano dalle istanze del Sud;
- a promuovere utili azioni che possano indirizzare le iniziative politiche autonome che, sinceramente, avvertono la gravità della questione meridionale, a compiere una scelta definitiva per concorrere alla costituzione di un'Unione Democratica di Centro rappresentativa delle articolate testimonianze che si rifanno alle culture cristiana e liberale;
- ad individuare un nuovo e robusto programma di investimenti che siano canalizzati soprattutto verso puntuali direttrici: aiuto alle imprese, logistica interregionale, infrastrutture, innovazione, sicurezza, formazione e ricerca, turismo, servizi, recuperando pienamente le risorse Fas (Fondo aree sottoutilizzate), saccheggiate dal governo per un importo pari a 18 miliardi di euro;
- a sollecitare l'adozione di una moratoria sui prestiti delle piccole e medie imprese, estesa a tutto il 2010, partendo proprio da quelle che operano nel sud, al fine di evitare il rischio di un vero e proprio tracollo dell'economia nel Mezzogiorno, accompagnato da un aumento della diffusione della criminalità e dell'usura;
- a lavorare per la realizzazione di quei progressi che meglio rappresentino le priorità strategiche indicate nei programmi operativi regionali e nazionali;
- a sollecitare, in vista dell'apertura del 2010 dell'area di libero scambio nel Mediterraneo, l'adozione di regole comuni certe da parte dei paesi aderenti al fine di non alterare gli equilibri settoriali che nel meridione sono stati già resi fragili dalla crisi economici;
- a vigilare che, dall'applicazione dei decreti attuativi della delega sul Federalismo fiscale, derivino penalizzazioni nei confronti del sud e dei suoi cittadini;
- a sollecitare interventi immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca attivando tutti gli ammortizzatori sociale necessari per governare la crisi, sollecitare il rifinanziamento triennale del Fondo di solidarietà nazionale, al fine di dare piena attuazione ai

meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e favorire l'accesso al credito per gli imprenditori agricoli e ittici, sempre più alle prese con problemi di liquidità;

- a favorire in relazione al proprio ruolo e nelle sedi istituzionali competenti – la ricostruzione, anche su basi volontarie, del “Comitato delle Regioni Meridionali”, per assicurare una “utile sede” rivolta a monitorare l'azione del governo, al fine di definire posizioni condivise sulle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno da sostenere nelle sedi della Conferenza delle Regioni ed in quella della Conferenza Stato-Regioni, o meglio con una cabina di regia guidata dal Premier e composta da tutti i presidenti delle regioni meridionali e rappresentanti dell'Unione Europea.